

Per rivendicare una politica di progresso e di piena occupazione

# Venerdì raduno a Cagliari dei lavoratori del Campidano

La manifestazione promossa dai sindaci della zona - L'adesione dei partiti, dei sindacati, delle organizzazioni di categoria e cooperative

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16. I lavoratori della terra, provenienti da tutti i centri del Campidano, manifesteranno a Cagliari nella giornata di venerdì 19 maggio, per rivendicare al governo ed alla giunta regionale una politica di progresso e di piena occupazione. La manifestazione, indetta dalle amministrazioni comunali del Campidano, vedrà un ampio concentramento nel capoluogo della regione di contadini, braccianti, artigiani e lavoratori di altre categorie. Dopo una sfilata per le strade di Cagliari, i manifestanti si reheranno al cinema Olympia, per prendere parte alla manifestazione ufficiale.

Sabato ad Alghero

# Manifestazione unitaria per il Vietnam e la Grecia

Dalla nostra redazione

SASSARI, 16. Il Comitato provinciale per la pace di Sassari ha indetto venerdì 20 maggio ad Alghero una grande manifestazione per la pace e la libertà nel Vietnam e per la democrazia nella Grecia e nella Spagna. La manifestazione di Alghero si colloca nel quadro di un vasto programma preparato dal Comitato, che interessa i centri più importanti della provincia di Sassari. Manifestazioni sono state già svolte a Sassari e Intra. Alla manifestazione di Alghero, oltre ai partiti di sinistra (PCI, PSI, PSUIP, PSDA, PRI, MSI), ai rispettivi movimenti giovanili,

Il voto dell'11 giugno

# Le liste del PCI OSTUNI (Brindisi)

- 1) Giglio dott. Giuseppe, PCI, dott. in Agraria, Preside Scuola Media
- 2) Andrea Antonio, PCI, pescatore pensionato
- 3) Apruzzi Cosimo, Indip., artigiano falegname
- 4) Apruzzi Stefano, Indip., contadino
- 5) Bari Luigi, PCI, bracciano agricoltore
- 6) Camassa Giuseppe, PCI, commerciante carni
- 7) Cardone Angelo Antonio, PCI, contadino
- 8) Caronola Donato, PCI, contadino
- 9) Cirasino Angelo, PCI, piccolo proprietario
- 10) Colucci Nicola, PCI, salariato fisso
- 11) Epifani Natale, PCI, pensionato, decano del partito
- 12) Epifani Stefano, Indip., coltivatore diretto
- 13) Epifani Vito, Indip., coltivatore diretto
- 14) Florio Giuseppe, PCI, contadino
- 15) Frumonte Giovanni, Indip., contadino
- 16) Giovinetti Filippo, PCI, contadino
- 17) Leuzzi Giovanni, PCI, operaio
- 18) Locorotondo Giovanni, PCI, bracciano agricolo
- 19) Macchietta Antonio, PCI, piccolo proprietario
- 20) Maglionico Antonio, PCI, coltivatore diretto
- 21) Marcellini Cosimo, PCI, piccolo proprietario
- 22) Malarese Giovanni, PCI, ingegnere
- 23) Mola Antonio, PCI, pensionato operaio
- 24) Mola Vincenzo, Indip., coltivatore diretto
- 25) Nacci Antonio, PCI, infermiere
- 26) Pinta Giuseppe, PCI, contadino
- 27) Prolo Francesco, PCI, operaio
- 28) Rendina Cosimo, PCI, imprenditore edile
- 29) Saponaro Cosimo, PCI, coltivatore diretto
- 30) Santorsola dott. Giuseppe, PCI, medico chirurgo
- 31) Scaleria Cosimo, PCI, Prov. Federbraccianti
- 32) Scalone Salvatore, PCI, coltivatore diretto
- 33) Scarafille Francesco, PCI, bracciano agricolo
- 34) Sofia Antonio, PCI, pensionato
- 35) Spalluto Arcangelo, PCI, contadino
- 36) Tullipano Eduardo, PCI, impiegato
- 37) Vincenzi Giuseppe, PCI, dirigente INCA
- 38) Vincenzi Francesco, PCI, operaio edile
- 39) Vizzani Giovanni, PCI, bracciano agricolo
- 40) Zaccaria Antonio, PCI, pensionato

# SANDONACI (Brindisi)

- 1) Serio Cosimo, PCI, consigliere uscente
- 2) Abruzzese Paolino, Indip., colono
- 3) Ancora Luigi, PCI, autista
- 4) Baldassarre Virgilio, PCI, operaio metalmeccanico
- 5) Bello Francesco, Indip., giovane coltivatore diretto
- 6) Buonfrate Domenico, PCI, bracciano agricolo
- 7) Callandro Cosimo, PCI, colono
- 8) Ingrassia Giuseppe, Indip., fabbro
- 9) Leo Damiano, Indip., colono
- 10) Lalli Arcangelo, PCI, colono
- 11) Margari Romano, PCI, piccolo imp. edile
- 12) Martella Trifone, Indip., coltivatore agricolo
- 13) Mazzotta Agostino, PCI, colono
- 14) Miccoli Vito, PCI, bracciano agricolo
- 15) Pagano Domenico, Indip., colono
- 16) Pignatelli Salvatore, Indip., imp. edile (piccolo)
- 17) Rapisarda Vincenzo, PCI, commerciante
- 18) Rizzo Giuseppe, PCI, esercente
- 19) Vergine Vincenzo, Indip., edile
- 20) Zezza Michele, PCI, colono

Le decisioni del convegno di Francavilla

# Iniziativa per la rinascita della Valle del Sinni

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 16. Sabato 13 maggio, a Francavilla sul Sinni, per iniziativa dell'Amministrazione comunale, si è svolto un convegno dei sindaci e dei dirigenti politici della media Valle del Sinni. L'iniziativa è stata presa dal Comune democratico di Francavilla per esaminare la difficile situazione economica e sociale della zona; la relazione di apertura è stata tenuta dal compagno Alberto Vico, sindaco di Francavilla. Sono inoltre intervenuti alla discussione dirigenti politici e sindaci, tra cui il dr. Vittorio (PLI) sindaco di Chiaromonte; il prof. Chiaravito (DC) vice sindaco di Senise; il dr. Guarnone (PSU) sindaco di Fardella. Per il PCI è intervenuto il compagno Donato Sciarra segretario regionale.

Le decisioni del convegno sono state raccolte in un ordine del giorno inviato ai ministri competenti, ai parlamentari lucani e ai partiti. In sintesi possiamo dire che le conclusioni sono: 1) dare immediato avvio a tutti i lavori pubblici e finanziari dai quali nella zona per poter eliminare il grave problema della disoccupazione; 2) è necessario procedere tempestivamente alla costruzione della diga sul fiume Sinni, tenendo conto di creare il minore danno possibile alla economia ortofrutti-cola di Senise, assicurando la sistemazione del Sinni a monte della diga di Senise (imbrigliamento del fiume, costruzione di dighe e di arginature sulle zone collinari della confluenza del Frida); realizzazione del fondo valle Sinni;

3) si propone al comitato regionale per la programmazione di disporre quanto prima uno studio sulla possibilità di sviluppo economico, agricolo, industriale e turistico, oltre alla riabilitazione nella zona della media valle del Sinni nel quadro della programmazione nazionale. Inoltre, il convegno, ha stabilito di realizzare un incontro tra i sindaci della media valle del Sinni ed il comitato regionale di programmazione per esprimere al CRPE il loro parere sulla programmazione regionale. Infine, si è deciso di proporre tentativi di portare avanti la pubblicazione dei servizi a rompere gli indugi e ad assumere immediatamente la gestione dell'azienda tranviaria.

Luciano Carrelli

# Sindaco comunista eletto a Sanluri

CAGLIARI, 16. Il Consiglio comunale di Sanluri, una città di 10.000 abitanti, centro agricolo della provincia di Cagliari, ha eletto sindaco, in seconda convocazione e a maggioranza semplice, il compagno Antonio Scano.

L'elezione del sindaco comunista è avvenuta dopo che il centro-sinistra, entrato in crisi da oltre cinque mesi, si è completamente disgregato. Il gruppo dc, diviso da profonde lacerazioni, al momento del voto si è spaccato in due: da una parte quattro consiglieri hanno votato con i liberali per il sindaco uscente, Parus; dall'altra, cinque consiglieri si sono astenuti, assieme ai rappresentati sardi.

Il neo-sindaco compagno Scano si è rivolto al consiglio comunale ed alla popolazione per chiedere la collaborazione e la solidarietà di tutti gli schieramenti democratici ed autonomistici al fine di evitare la gestione commissariale. «Il PCI ed il gruppo consiliare comunista — ha detto il compagno Scano — hanno accettato la mia elezione a sindaco con grande senso di responsabilità e soprattutto per evitare il peggio alla popolazione del comune. Dopo cinque mesi di paralisi del potere, contribuiscono per la capacità dimostrata dalla DC e dal centro-sinistra, non si assumano il gravoso incarico di prefetto. Ora è indispensabile la collaborazione delle altre forze politiche. Se tale collaborazione non venisse concessa, entro 30 giorni saremmo costretti a un prolungamento della crisi non sarà nostra, ma soltanto di quelle che si verificano in una intesa unitaria, in particolare della DC e del PSU».

Leccese: odg delle categorie interessate

# Minacciata dal MEC la tabacchicoltura

La concorrenza derivante dalla liberalizzazione, può essere sostenuta eliminando nel settore le strutture parassitarie

LECCE, 16.

Alla Camera di commercio di Lecce è tornato di scena il problema della tabacchicoltura. Se ne è discusso di recente in un incontro fra i dirigenti cattolici, i rappresentanti di enti economici e di associazioni di categoria. Al termine della riunione, in un ordine del giorno votato alla una volta la viva preoccupazione per le sorti della tabacchicoltura salentina, oggi seriamente minacciata dalle persistenti richieste di «liberalizzazione» del settore avanzate dall'apposita commissione della comunità economica europea. Che vi siano, oggi più che mai, motivi di grave preoccupazione è evidente: trattando di un settore di attività economica, che non si trova più in una situazione di stagnazione, ma che è in via di sviluppo, la minaccia di un MEC minaccia di attuare non può limitarsi ad una periodica emissione di «grida di dolore», senza invece affrontare alla radice i nodi di fondo della questione.

Che cosa si nasconde dietro il termine di liberalizzazione è a tutti noto: per l'Italia significherebbe l'abolizione del regime di monopolio, il venir meno di ogni obbligo dello Stato ad acquistare le produzioni nazionali, e, in una parola, la disoccupazione e la miseria per decine di migliaia di coltivatori. Particolarmente colpito dalla «liberalizzazione» sarebbe il Salento che, come si sa, è la regione italiana produttrice della maggiore quantità di tabacco «levantino». Una volta «liberalizzato» il settore, tale varietà di tabacco potrebbe essere importata a prezzi — si dice — notevolmente inferiori da altri paesi, dalla Turchia e da altri paesi del tutto con grande soddisfazione dei monopoli in termini drammatici della situazione internazionale così come si vanno determinando a seguito della scalata aggressiva dell'imperialismo americano.

Questa presa di coscienza ha avuto una sua evidente conferma nella grande manifestazione del 9 maggio al cinema per la pace e la libertà nel Vietnam, che ha visto la presenza massiccia degli studenti e di numerosi insegnanti delle scuole superiori di Avezano. Ma anche l'incapacità e alla impossibilità di discutere sui temi trattati e agitati, nel corso della manifestazione e della protesta, ha fatto scattare di dibattito di tanta parte della pubblica opinione. «OL» ricorre al metodo che gli è congeniale, nel tentativo di far capire ai cittadini una lettera di protesta dei professori marxisti, in calce alla quale si stanno raccogliendo numerose firme di professori di ogni tendenza politica.

Le «concessioni speciali» di tabacco sono un esempio tipico di questo parassitismo, e più volte il PCI — con una serie di convegni specifici tenuti in provincia di Lecce — lo ha dimostrato con dati e cifre concreti. Oggi l'UTI e l'Associazione dei «concessionari speciali» tentano di portare avanti una sfacciatata manovra tendente ad accreditare l'idea che la lotta dei contadini, delle tabacchine e degli altri lavoratori impegnati nel settore sia la stessa degli agrari e dei concessionari perché porterebbe all'unico

Caltanissetta

# Gli emigrati: cambiare il rapporto di forze



Il nostro servizio

CALTANISSETTA, 16. Il governo, la magistratura di centro-sinistra e l'Assemblea regionale siciliana hanno risposto nella sua ultima seduta di qualche settimana fa, prima dell'elezione delle elezioni regionali, a una proposta di votare uno stanziamento di 15 mila lire per ogni emigrato che

lavora per il voto. Il centro-sinistra siciliano ha manifestato chiaramente di aver paura del voto degli emigrati, ma gli emigrati stanno tornando.

Il dramma è però che essi tornano non solo per votare, ma perché in Germania, in Svizzera e sempre più difficile trovare lavoro. Nella provincia di Caltanissetta: a Riesi, Butera, Valledlunga, Mussomeli, nei paesi tipicamente agricoli sono ritornati a centinaia. Ora sono disoccupati.

Il loro reinserimento nella vita produttiva non avviene: la loro collocazione è tra le tante di cui, centinaia, migliaia di disoccupati che già esortano. La responsabilità della DC, della sua classe dirigente, del centro-sinistra balzano evidenti agli occhi di tutti. Basti pensare alla presenza di quelle migliaia di emigrati che fanno fatica interna dell'isola, dei monopoli come la Montedison che dopo aver realizzato gli impianti agricoli, dai pomodori di Vittoria ai carciofi della pianura di Gela, che invece oggi vengono inviati alle industrie private del nord per immetterli, dopo averli lavorati, sul mercato nazionale.

Basterebbe risolvere il dramma della casa per tutti, dei servizi sociali — ci ha detto il compagno Vincenzo Ferreri, che presiede in questi giorni, lo stato eletto segretario della Federazione comunista nazionale — per poter occupare migliaia di edifici disoccupati e di emigrati. Ma c'è non viene fatto. La classe dirigente vienne la sua politica monopolistica e antisiciliana. Abbiamo parlato con decine di questi emigrati che sono tornati. Abbiamo trovati in cerca di lavoro, anche a sottosalario. Ma li abbiamo trovati anche pieni di fiducia e soprattutto carichi di un rinnovato istinto di classe.

C.I., un bracciano trentino di Butera, una località di oltre 10.000 abitanti di economia agricola, ci ha detto: «Siamo ritornati dalla Germania in molti perché lì non si trova più lavoro, ora siamo disoccupati, qualcuno di noi riesce a lavorare qualche giorno, ma non si tratta di un lavoro sicuro». «Comunque non disperiamo, ma ormai sono scarsi i posti a scapito di tutti i braccianti della zona. Abbiamo compreso che anche questo è un problema di lotta».

«E' una lotta che vinceremo — aggiunge un giovane di 25 anni anche lui ritornato dall'emigrazione — dobbiamo avere pazienza perché i padroni e la loro classe dirigente non sono fessi, ma il nostro movimento nella vita produttiva è un problema di conquista di lotta. Anche se nei giorni scorsi sono scesi di scoppio per chiedere l'espulsione di feudi che non sono stati ancora espropriati».

«Dobbiamo cambiare il rapporto di forze che esiste in Sicilia — ci ha detto un altro emigrato — il 1952 e ora una occasione importante. Siamo andati nella sezione del PCI, ci siamo iscritti

Si rifiuta di convocare il Consiglio comunale

# Denunciato alla magistratura il sindaco dc di Palermo

La decisione annunciata lunedì sera nel corso del comizio del PCI al Massimo - La richiesta di convocazione sottoscritta da 27 consiglieri dell'opposizione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16. Il PCI ha deciso di denunciare alla magistratura il sindaco dc di Palermo per omissioni di atti di ufficio. Bevilacqua si è rifiutato di convocare il consiglio entro il termine tassativo di dieci giorni fissato dalla legge. «Questo malgrado che pensasse un formale richiesta in tal senso avanzata da 27 consiglieri dell'opposizione. La vicenda che ha portato alla decisione di sporgere la denuncia è cominciata quasi un mese fa quando, negata in un o.d.g. di ben 500 punti, giunse all'esame del consiglio convocato per una sessione lampo, la proposta di rinnovo del capoluogo di appalto per la riscossione delle imposte di consumo, servizio sui cui gestito dalla ditta Trezza.

Nell'impossibilità di affrontare l'argomento (la DC preme per rinnovare ancora una volta l'appalto agli speculatori privati), le opposizioni chiesero che l'argomento fosse rinviato ad una apposita sessione, e per questo chiesero la convocazione straordinaria del consiglio.

La proposta venne firmata da 27 consiglieri di tutti i partiti, esclusi quelli della DC e del PRI che compongono l'amministrazione.

Si era al 21 aprile e, in base al TU delle leggi regionali sugli enti locali, il sindaco avrebbe dovuto convocare il consiglio entro dieci giorni e cioè al massimo, entro il 2 maggio. Da allora è invece passato quasi un mese e la riunione non è stata convocata. Da qui la decisione del gruppo del PCI di sporgere denuncia alla Procura e, nel contempo, di segnalare l'abuso alla commissione provinciale di controllo.

L'iniziativa dei comunisti è stata resa nota ieri sera dal capogruppo compagno Ferreri nel corso del comizio al Massimo tenuto dal compagno Fantini, sindaco di Bologna. Il comizio, in realtà, sarebbe dovuto essere un contraddittorio civile con il sindaco di Palermo se costui — confermando la

Il Mezzogiorno e la stampa governativa

# PUNTO E BASTA...

BARI, 16. Il quotidiano governativo locale è veramente un giornale a cui stanno a cuore i problemi del Mezzogiorno? Ne dà prova il modo come ha riportato il dibattito che si è svolto al Senato sul disegno di legge governativo che proroga per altri cinque anni la cosiddetta addizionale pro-Calabria istituita nel 1935 per finanziare i provvedimenti per la difesa e la sistemazione dello scudo calabrese. Da questa addizionale lo Stato ha ricavato circa 600 miliardi, dei quali però solamente 250 sono stati destinati a questa regione, e solo 125 effettivamente spesi. Tutto il resto è stato utilizzato dal governo per altri scopi che nulla hanno a che fare con questa regione. Mentre il governo ha presentato il disegno di legge che proroga per un altro quinquennio l'addizionale, che frutterà 100 miliardi l'anno, non ha presentato un altro progetto di legge, quello che dovrebbe lavorare gli interventi in Calabria.

Il fatto ha sollevato le proposte non solo dei comunisti, e dei socialisti ma anche di diversi senatori dc e socialisti. Il socialista Montalto, pur nell'imbarazzo che gli deriva dal essere calabrese e membro della maggioranza, denunciata che anni or sono in Calabria fu promossa la costruzione di una fabbrica per assorbire 3 mila operai; ne sono stati assunti 50 e ora si parla già di smobilizzazione. Il dc Peruzzi restava contro la proroga dell'addizionale. «Il governo — ci ha detto — ha fatto solo chiacchiere per la Calabria». Il socialista Saloni abbandonata addirittura l'aula.

Ebbene! Scritte come questo giornale governativo, che dice di avere un fulgido per la difesa degli interessi del Mezzogiorno, ha sostenuto a propri lettori del arare fatto: «Assurde le interpellazioni si è ripreso il dibattito sul dil che proroga la durata dell'addizionale pro-Calabria». Punto e basta.

rottura del gruppo di potere che domina la città — non avesse rifiutato il confronto. A testimoniare del fermento che l'atteggiamento della giunta provoca negli stessi ambienti dc, c'è del resto da segnalare che, appena dopo l'annuncio della denuncia comunista, il consigliere dc Alberto Alessi (che recentemente si è dimesso dal gruppo del suo partito a Sala delle Lanze) ha inviato stamane una lettera a Bevilacqua per sollecitare anche lui la convocazione del consiglio e per soddisfare così alle legittime richieste delle opposizioni. Nella sua lettera, il dc Alessi mette in rilievo che la mancata convocazione del consiglio costituisce un grave attentato alle funzioni del consiglio stesso e alle sue prerogative.

Alessi si riserva, nella sua lettera, di far uso, nel caso che la convocazione non avvenisse immediatamente, di tutti gli strumenti che la legge gli mette a disposizione dei consiglieri per la tutela dei loro diritti.

g. f. p.

# Catania: sospesi due medici scolastici

CATANIA, 16. Un procedimento giudiziario è stato aperto dal pretore di Catania, dott. Sebastiano Caccetta, a carico dei due medici scolastici del Comune, il dottor Grazio Asero di 42 anni, e il dottor Salvatore Falla di 39 anni. I due professionisti sono imputati di omissione conosciuta di atti di ufficio, ai sensi dell'art. 354 del codice penale, e in relazione all'art. 140 del codice penale, il magistrato ha disposti, cautelativamente la loro immediata sospensione dal servizio.

L'Asero e il Falla furono assunti dal comune di Palermo nel 1960, in qualità di medici scolastici, per un periodo di un anno di circa un milione e 700 mila lire, oltre agli oneri, tributi.

Essi avrebbero dovuto visitare periodicamente le scuole comunali, accertandosi che fossero rispettate le norme igieniche prescritte, compilando le cartelle scolastiche negli alunni visitati, disponendo l'adozione degli opportuni provvedimenti atti a garantire la dovuta osservanza delle leggi sanitarie in materia scolastica. Risultò invece dalla indagine compiuta dall'autorità giudiziaria, accertandosi che fossero rispettate le norme igieniche prescritte, compilando le cartelle scolastiche negli alunni visitati, disponendo l'adozione degli opportuni provvedimenti atti a garantire la dovuta osservanza delle leggi sanitarie in materia scolastica.

Il sindaco del comune di Palermo, dott. Sebastiano Caccetta, ha denunciato il fatto che i due medici scolastici, in violazione delle leggi sanitarie, non avevano visitato gli alunni visitati, disponendo l'adozione degli opportuni provvedimenti atti a garantire la dovuta osservanza delle leggi sanitarie in materia scolastica.

Il sindaco del comune di Palermo, dott. Sebastiano Caccetta, ha denunciato il fatto che i due medici scolastici, in violazione delle leggi sanitarie, non avevano visitato gli alunni visitati, disponendo l'adozione degli opportuni provvedimenti atti a garantire la dovuta osservanza delle leggi sanitarie in materia scolastica.

In corteo per lo sviluppo del Salento

# Contro lo sfruttamento

LECCE, 16.

La foto mostra un momento della manifestazione per la rinascita e lo sviluppo economico tenutasi nella zona mineraria della provincia di Lecce qualche giorno fa, ad iniziativa del PCI. Migliaia di lavoratori e di giovani hanno raggiunto in corteo la zona dei giacimenti per reclamare la fine della rapina monopolistica operata dalla «Montevergine» con la esplicita condiscendenza del governo.

Nel corso della manifestazione si è richiesto l'intervento dell'industria di Stato per l'impianto in loco di un complesso industriale in grado di effettuare il ciclo completo di lavorazione del minerale.

